

a 7.000 tagli. Colloqui con Generali per le Filippine

«Catta il salvataggio-bis o Arancio, niente rischi»

olandese chiede l'intervento dello Stato

Il caso

Riforma contratti, il sì dell'Ania

ROMA — La firma in calce all'accordo sulla riforma contrattuale, per l'Ania (associazione delle compagnie assicurative) potrebbe arrivare già entro la settimana. Pur essendo interessata a recuperare il consenso dell'Abi (associazione



ne delle banche) con cui è federata, l'Ania, guidata da Fabio Cerchiai (foto), molto probabilmente vi rinuncerà. Quanto alle banche, ieri il maggior sindacato autonomo del settore, la Fabb, ha rivolto una sollecitazione all'Abi affinché firmi il protocollo d'intesa «togliendo il settore dall'isolamento in un momen-

cambio al vertice, rinuncia ai bonus 2009 da parte dell'executive board e dimissioni. Proprio su questo punto, potrebbero entrare in gioco anche le Generali che nelle Filippine sarebbero interessate a Ing Philippines in cordata con Prudential e altri operatori. Il termine ultimo per le presentazioni delle domande è il 23 febbraio.

Il core tier 1 del gruppo olandese che offre conti correnti, conti di deposito (come Conto Arancio che però non esiste in Olanda per evitare cannibalizzazioni), mutui e assicurazioni, è sceso sotto la soglia del 7,2% nel quadrimestre e ora grazie al

«trasferimento» del rischio di portafoglio allo stato nei primi mesi del 2009 l'indice potrà salire di circa 40 basic points. L'operazione è molto complessa: lo stato pagherà in garanzia il 90% della valutazione media (in sostanza avrà una sorta di sconto del 10%) e si accollerà il rischio sugli asset anche se la proprietà rimarrà al gruppo. Il titolo ad Amsterdam ha guadagnato il 27,75% anche se la perdita in un anno rimane vicina al 70%.

«Non ci sono rischi per i clienti italiani» ha comunque



Banchiere in uscita

Il colosso olandese Ing ha annunciato l'uscita di scena dell'amministratore delegato Michel Tilmant (nella foto)

rassicurato al Corriere Bernd Gellen, general manager di Ing Direct Italia: «I clienti del Conto Arancio hanno la copertura del fondo interbancario di garanzia, che copre fino a 103 mila euro. E non abbiamo un piano di riduzione del personale». Ing Italia ha 700 dipendenti e, secondo i risultati annunciati ieri, ha chiuso il 2008 con un utile ante imposta di 38 milioni. Nel 2007 la voce aveva toccato i 49 milioni ma, come ha spiegato Gellen, bisogna considerare i «10 milioni spesi nella progettazione e nel lancio pubblicitario del conto corrente Arancio».

Massimo Sideri

1,1

milioni. I clienti del gruppo Ing in Italia, cresciuti di 166 mila unità

Crisi e classe dirigente

Tremonti: «È il Sud la grande questione»

MILANO — L'Italia è «un Paese di enorme civiltà, con un fattore umano importante, un Paese coeso e unito: chi punta sulla chimera del conflitto sociale credo che sbagli». Replica così il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a una delle domande del presidente della Fondazione per la Sossidiarietà, Giorgio Vittadini, nel corso di una conferenza sul temi della crisi tenuta al Circolo della Stampa di Milano in collegamento con 1.500 studenti universitari.

«La preghiera che farei agli italiani? Non cambiate quasi niente — sostiene il ministro —, con la crisi ce la siamo cavata meglio di altri». Tremonti ricorda che l'Italia «ha

troppo debito pubblico, il terzo del mondo» ma sottolinea la rilevanza strategica di un modello «che invece ha pochissimo debito privato e tanto risparmio».

L'altra grande questione,

nella quale «impegnarci tutti», è il Mezzogiorno. «Con 38 milioni di abitanti il Nord e il Centro sono ai livelli di ricchezza massimi in Europa. Il problema è che nel Mezzogiorno non c'è un ceto sociale capace di fare il suo lavoro di direzione. C'è un problema di classe dirigente». Dalla crisi, che pure è arrivata da fuori, infine, si uscirà «con le regole, la moralità, la pulizia, la semplificazione. La crisi finirà quando leggeremo la Bibbia e ne capiremo l'insegnamento». Nel frattempo si va avanti con le misure economiche e sul decreto anti-crisi oggi al Senato è stata posta la fiducia come già alla Camera.

Paola Pica

COMPAGNIA
di San Paolo